

LA "SACRA" FAMIGLIA DELLA DOGMATICA CATTOLICA E' UN MODELLO ASSOLUTO?

"Adista/Notizie", 41

UNA FAMIGLIA MODELLO ?

Cosa sappiamo dell'infanzia e della giovinezza di Gesù? Secondo i canoni della storiografia contemporanea dovremmo rispondere: nulla. Si può supporre che i suoi genitori abbiano rispettato le procedure culturali giudaiche: circoncisione del neonato, imposizione del nome, purificazione della madre e del figlio mediante sacrificio presso il Tempio di Gerusalemme di "un paio di tortore o due giovani colombe" (2, 21 – 24).

Se, invece, rinunziamo alla cronistoria e proviamo a collocarci dalla prospettiva dei redattori dei vangeli – una prospettiva di annunzio, di insegnamento, di esortazione all'*imitatio Christi* - abbiamo dei *midrash* (dei racconti leggendari edificanti) deliziosi per apprendere cosa **le prime comunità cristiane** pensassero del loro Maestro.

A eventi avvenuti, retrospettivamente, esse lo venerano come "*luce che illumina le genti*" (2, 32) e "*segno di contraddizione*" all'interno del suo popolo (2, 34): espressioni che mettono sulle labbra di Simeone, "uomo giusto e pio" (2, 25) , e di Anna, vedova che "serviva Dio giorno e notte" (2, 37).

Sarebbe stato più prudente, a mio sommo parere, limitarsi a questi dati biblici senza impastarli costantemente, sino a farli lievitare al punto da elaborare modelli assoluti: **per esempio sino alla "sacralizzazione" di questo tipo di famiglia.** Tale sobrietà – di cui molte chiese protestanti storiche hanno dato prova – sarebbe stata raccomandabile anche da parte della Chiesa cattolica latina per almeno due ordini di ragioni.

Innanzitutto per motivi d'ordine sociologico: dal primo all'ultimo libro della Bibbia troviamo vari modelli di matrimonio e di famiglia (più o meno allargata) e la storia degli ultimi due millenni ci attesta che altri modelli sono stati sperimentati in civiltà ed epoche differenti. Perché individuarne uno, canonizzarlo, e di conseguenza delegittimare tutti gli altri? *Una società poligamica africana o australiana* che si apra alla prospettiva del "regno di Dio" – dunque a perseguire libertà e giustizia, solidarietà e compassione, nonviolenza e collaborazione – è *meno "cristiana" di una società "ufficialmente" (!) monogamica?* Chi vive, come me, nel Meridione italiano sa che *poche persone sono affezionate all'idea della indissolubilità del vincolo coniugale fra eterosessuali quanto i mafiosi* che uccidono padri di famiglia innocenti, madri incolpevoli, figli e figlie che si trovano col cognome sbagliato o soltanto nel posto sbagliato.

Oltre alle ragioni generali, ne vedrei di specifiche. Se proprio la Chiesa cattolica avvertisse come necessaria la enfaticizzazione di un modello di famiglia, *perché mitizzare le singole figure che la compongono, al punto da renderle incomparabili con le famiglie 'normali'?* **Secondo la dogmatica cattolica,** infatti, GIUSEPPE non è vero padre biologico, ma solo "putativo" (presunto, supposto, ritenuto tale); MARIA non ha concepito il figlio grazie a una relazione affettivo-sessuale con il marito, ma per un intervento "eterologo" quando ancora non era neppure sposata; LA PERSONA DI GESÙ, infine, non essendo umana ma divina (la seconda della Trinità), si trova nel ruolo paradossale di genitore della

sua genitrice (alla quale l'ortodosso Dante può rivolgersi devotamente con l'efficace, paradossale, titolo di **“figlia del tuo figlio”**).

Fossi un prete – dunque appartenente all'unica tipologia di cattolico autorizzata a predicare durante le celebrazioni eucaristiche – mi terrei stretto al primato dell'agape individuato da Gesù medesimo come cuore pulsante di ogni aggregazione familiare davvero esemplare: *“Ecco mia madre e i miei fratelli! Poiché chiunque avrà fatta la volontà del Padre mio che è nei cieli, mi è fratello e sorella e madre”* (Mt 12, 49 – 50).

Augusto Cavadi

www.augustocavadi.com

Commento al brano evangelico Lc 2, 22-40 di domenica 31 dic. 2023